

*A Giuseppe Falcicchio  
amico sincero  
e compagno di tante avventure...*

Avremmo voluto dedicare questo volume a tutti coloro che da speleologi hanno dato la loro vita alla ricerca speleologica ed a tutti gli speleologi che durante l'espletamento della loro attività hanno perduto la vita in grotta; lo facciamo comunque.

Purtroppo, durante il periodo intercorso tra la manifestazione del 50° anniversario della fondazione del C.A.R.S. e la stampa di questo volume che raccoglie gli atti di quelle giornate, il C.A.R.S. ha subito una irreparabile perdita umana e professionale per la prematura e tragica scomparsa di un suo socio, *Giuseppe Falcicchio*, avvenuta durante una esercitazione militare il 30 novembre 2001.

E' passato qualche mese dalla tragica dipartita di *Giuseppe Falcicchio* ed il C.A.R.S. ha pensato di dedicargli la pubblicazione degli atti di Spelaion 2000 e della festa per i suoi cinquant'anni, così da legare il nome di un suo caro socio ed amico, alla speleologia altamurana e pugliese.

Ci perdoneranno *Filippo Gatti*, uno dei soci fondatori e primo Presidente del C.A.R.S., e *Pierino Locapo* Presidente degli anni 70 -anch'essi scomparsi in questo lasso di tempo, che comunque ricordiamo in questo volume- ma era opportuno che venisse lasciato un segno visibile ed indelebile, della giovane ed importante presenza di *Giuseppe* tra noi.

*Giuseppe Falcicchio* era nato ad Altamura il 31 luglio 1981 ed era il terzo di quattro figli; frequentò l'Istituto Tecnico per Ragionieri, diplomandosi nel 2000. Divenne socio del C.A.R.S. nel 1999 frequentando il corso di speleologia e mostrando immediatamente le sue ottime qualità di speleologo.

Ad un caro *amico* che ha lasciato un vuoto doloroso, tragico, difficile da esprimere a parole, per una fatalità improvvisa e impensata. Con lui è andata via la sua allegria, la sua gioia, la voglia di vivere e di agire al meglio in tutti gli aspetti della sua vita. Per chi l'ha conosciuto, come me, fin dalla sua fanciullezza, era inevitabile affezionarsi e godere della sua presenza e della sua compagnia. Sarà difficile non pensare a lui con tanta nostalgia e dolore; comunque egli sarà sempre "vivo" nei nostri cuori, perché quello che ci ha lasciato è l'esempio nell'impegno, nell'accrescimento della conoscenza, e tanta voglia di fare nuove esperienze come quella della speleologia, esperienze che possono arricchire chiunque, ed in particolare un giovane, come Giuseppe, amante della vita e di tutte le cose belle che essa gli



ha dato, in particolare la sua famiglia e i tantissimi amici che gli vorranno sempre bene.

Ad un bravo *speleologo* che ha appreso immediatamente la tecnica della speleologia, con la voglia di fare tipica dei giovani. Egli non amava ricoprire cariche sociali, bensì il suo unico desiderio era quello di esplorare le grotte il più possibile. Era particolarmente appassionato delle esplorazioni, partecipava con interesse ai campi speleologici che si svolgevano nella libertà dei boschi dei Monti Alburni; durante le esplorazioni rimaneva incantato, come tutti noi, nel vedere questi musei naturali quali sono le grotte, dove ci s'immerge totalmente in un'altra dimensione fatta di enormi pozzi, anguste strettoie e bellissimi meandri, dove il tempo è al nostro servizio e non noi al suo, dove si condivideva tutto, il sacrificio, la sofferenza e le numerose scoperte.

*Giuseppe*, quando uscivi all'esterno delle grotte eri stanco, sporco, ma soprattutto soddisfatto e consapevole di aver vissuto un'altra grande "avventura".

Ciao *Giuseppe*, ed ancora una volta, come facevi di solito, sei andato in "avanguardia" ad esplorare...

**Giovanni Dinardo**

